

Corriere della Sera - Venerdì 31 Marzo 2023

«Reazioni

immotivate

Faccio solo

il mio lavoro»

L'intervista

«Sono reazioni immotivate. Ho detto cose ragionevoli e non avevo alcuna intenzione di fare polemiche politiche né di criticare i sindaci». Il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, non ci sta a essere finito nella bufera per i suoi giudizi sul nuovo codice degli appalti. Raggiunto al telefono, ieri mattina, appare tranquillo e non nasconde la sua sorpresa per gli attacchi subiti e racconta di aver ricevuto tanti attestati di solidarietà.

È un fatto, però, che lei sul nuovo codice degli appalti, non è stato tenero.

«Ho detto e lo ripeto che, se non ci sono motivi di urgenza, per i contratti di fornitura fino a 140 mila euro non ha senso vietare il ricorso a gare e procedure negoziali. E questo non tanto per evitare episodi di corruzione, quanto inutili sprechi, perché l'obbligo di affidamento diretto, senza nemmeno chiedere due preventivi, comporta il rischio che la prima ditta che passa faccia il prezzo. E questo lo dico (queste le parole che attendeva la Lega per ammorbidire i toni, ndr) senza alcuna critica ai sindaci dei piccoli Comuni, che sono eroi e spesso si assumono grandi responsabilità. I miei rilievi vogliono solo aiutarli a fare bene».

Ha fatto infuriare la Lega.

«Mi dispiace. Ma io sto semplicemente facendo il mio mestiere, senza colore politico. La mia nomina passò in Parlamento praticamente all'unanimità. Nel commentare il nuovo codice degli appalti ho anche detto che ha tante cose positive».

Quando scade il suo mandato?

«Nel 2026».

Quindi non ci pensa a dimettersi?

«Guardi, quello che ho detto sul codice lo direbbe qualsiasi buon padre di famiglia prima di affrontare una spesa: bisogna valutare l'offerta migliore confrontando più preventivi. Ecco, per la spesa pubblica si tratta solo di un criterio di buona amministrazione. Sono convinto che gli stessi sindaci sono d'accordo».

Enrico Marro